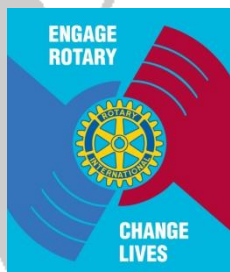


ROTARY CLUB

BOLOGNA

VALLE DEL SAVENA



RON D. BURTON

PRESIDENTE INTERNAZIONALE R.I.

GIUSEPPE CASTAGNOLI

GOVERNATORE DISTRETTO 2072 R.I.

ANDREA ZECCHINI

ASSISTENTE AL GOVERNATORE

ATOS CAVAZZA

PRESIDENTE R.C. BOLOGNA VALLE DEL SAVENA

DISTRETTO 2072

ANNO ROTARIANO 2013-2014

BOLLETTINO N. 3

RISERVATO AI SOCI

Segreteria: via Cesare Battisti, 2 - 40123 Bologna
Tel. 051.26.19.86 - 335.57.33.839 - ing@zardiclaudio.191.it
bolognasavena@rotary2072.org - www.rotarybovallesavena.org

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE: IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLE FORZE ARMATE " IL PIAVE MORMORÒ ..."

Interclub con il R.C. Galvani e R.C. Valle del Samoggia

Presenze del Club R.C. Valle del Savena: 26

Soci del Club: 21

Soci Onorari: 1

Rotaract: 4



Nella ricorrenza della Vittoria (1915-18) e della Festa delle Forze Armate, lunedì 4 novembre, in una coinvolgente atmosfera, come quella dei grandi "eventi", si è svolta, presso l'Hotel Regency Savoia di Bologna, una conviviale promossa dai Rotary Club Bologna Galvani, Valle del Samoggia e Valle del Savena, per rinnovare non solo la memoria storica dell'immortale anniversario, ma per riflettere su alcuni temi che non devono essere considerati come mero esercizio retorico o pura esemplificazione di natura didattica. Si tratta di riprendere il filo di un discorso quello della patria e del patriottismo, più volte sostenuto e più volte abbandonato, fino a rendere, ulteriormente, problematico, quanto è stato oggetto dei grandi ideali repubblicani e nazionali: dalla nascita del Tricolore alle Guerre d'Indipendenza, dalle due Guerre Mondiali alle attuali missioni di pace, soprattutto, nel tormentato vicino Medio-Oriente.

Questo excursus storico e la presenza delle diverse culture sul nostro territorio nazionale, hanno caratterizzato il tema della conviviale:

"Patria e patriottismo sono valori ancora attuali nell'Italia sempre più europea e sempre più multiculturale?", svolto in modo articolato ed approfondito dall'Illustre Relatore : Gen. Antonio De Vita, Comandante Regione Emilia-Romagna dell'Esercito Italiano.

Il breve spazio a disposizione non permette una doverosa sintesi dell'ampia e documentata ricerca storico-politico-ideologica esposta dal Generale De Vita, ma è significativo, soprattutto, riportare il riferimento che ha fatto a conclusione, della sua relazione, di parte del discorso tenuto dal Presidente Emerito della

Repubblica Carlo Azelio Ciampi, in visita a Cefalonia , 1° marzo 2001, nei luoghi del massacro di migliaia di soldati italiani da parte dei soldati tedeschi all'indomani dell'8 settembre 1943:

“Ai giovani di oggi, educati nello spirito di libertà e di concordia fra le nazioni europee, eventi come quelli che commemoriamo sembrano appartenere a un passato remoto, difficilmente comprensibile. Possa rimanere vivo ,nel loro animo, il ricordo dei loro padri che diedero la vita perché rinascesse l'Italia, perché nascesse un Europa di libertà e di pace. [...] La nuova Europa, un tempo origine di sanguinose guerre, ha già dato a tre generazioni dei suoi figli pace e benessere . Propone l'esempio della sua concordia a tutti i popoli. Anche oggi nella società altamente tecnologica e talvolta cinicamente spregiudicata occorre aggrapparsi a questi immutabili concetti per non smarrire il senso di essere uomini”. Su queste nobili parole da non dimenticare, il Generale De Vita ci ha consegnato un prezioso messaggio ed un invito a pensare la patria ed il patriottismo come fondamentali valori morali nella continuità della tradizione risorgimentale per l'indipendenza, la democrazia, la libertà.

La serata ha avuto un momento di toccante commozione, quando il socio Onida Gavino del Club Valle del Samoggia, ha mostrato la Medaglia d'oro e letto il testo originale su pergamena della motivazione della Medaglia d'oro al valor militare conferita al S.Tenente di Fanteria – 139° Regg. Brigata “Bari”, al suo papà Onida Vincenzo da Sassari: Piave, 13 novembre 1917. La conviviale si è conclusa con una interessante illustrazione sul “Ruolo degli ingegneri del servizio infrastrutturale dell'Esercito Italiano sul territorio nazionale e nei teatri operativi all'estero”, svolta dal Ten. Ing. Gianluigi Cimino, Presidente del Rotaract Club Bologna Est. (Estratto dalla relazione del Prof. Franchino Falsetti)



L'Ing Cimino ha trattato i seguenti punti:

1. INTRODUZIONE

- Gli Ufficiali del servizio infrastrutturale dell'Esercito: formazione (Corpo degli Ingegneri, Arma del Genio e riserva selezionata), composizione e compiti (fonte: <http://www.esercito.difesa.it>)
- Il servizio infrastrutturale di Forza Armata: struttura e compiti dell'Ispettorato delle Infrastrutture (fonte: <http://www.esercito.difesa.it>), struttura e compiti della Direzione dei Lavori e del Demanio del Ministero Difesa (fonte: <http://www.difesa.it>)
- Il servizio infrastrutturale di Forza Armata sul territorio regionale dell'Emilia Romagna: struttura e compiti del 6° Reparto Infrastrutture.

2. IMPEGNO SUL TERRITORIO NAZIONALE

- Mantenimento, ammodernamento e bonifica dei compendi infrastrutturali militari (attivi e non) attraverso le attività di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza
- Cenni sull'esperienza personale maturata presso il 6° Reparto Infrastrutture
- Concorso alla popolazione in occasione di calamità naturali in coordinamento con la Protezione Civile:
 - o Cenni sull'esperienza personale maturata in occasione del sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo nell'ambito dell'operazione “Gran Sasso” con la Task Force Genio del Reggimento Genio Ferrovieri

- Cenni sull'esperienza personale maturata in occasione del sisma di maggio 2012 in Emilia nell'ambito dell'operazione "Una Acies" con la Task Force Infrastrutture per la compilazione delle schede AeDES

3. IMPEGNO NEI TEATRI OPERATIVI

- I teatri operativi all'estero dove sono impegnati gli Ufficiali ingegneri del servizio infrastrutturale dell'esercito: Kosovo – Missione KFOR, Afghanistan – Missione ISAF, Libano – Missione UNIFIL (fonte: <http://www.difesa.it>)
- Composizione e compiti delle unità infrastrutturali: mantenimento e ammodernamento delle basi italiane all'estero

4. L'ESPERIENZA PERSONALE MATURATA IN LIBANO NELL'AMBITO DELL'OPERAZIONE "LEONTE 13" DA NOVEMBRE 2012 A MAGGIO 2013

- Cenni sul Libano: territorio, popolazione, religioni, storia, politica (fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Libano>)
- La missione UNIFIL: mandato iniziale (risoluzione ONU 425 del 1978), gli eventi del 2006 tra Israele ed Hezbollah, risoluzione ONU 1701 del 2006, i compiti dei "Caschi Blu", l'area di responsabilità (fonte: <http://unifil.unmissions.org/>)
- Cenni sull'impegno dei militari italiani oggi: il Comando della Missione UNIFIL (il Force Commander), il Comando della Joint Task Force Lebanon Sector West (JTF-L SW su base Comando di Brigata), il Comando di ITALBATT (su base Comando di Reggimento)
- L' Infrastructure Management Centre della JTF-L SW: ruolo, compiti e attività svolte nel semestre

I numerosi soci e gentilissimi ospiti, hanno sottolineato con la loro entusiastica presenza e partecipazione i vari momenti della coinvolgente serata "patriottica", unendo i loro applausi a quelli delle numerose autorità rotariane: Governatore Distretto 2072 Dott. Giuseppe Castagnoli;

Past Governatore Avv. Prof. Italo Minguzzi; Segretario del Distretto 2072 Dott. Paolo Malpezzi; Assistenti del Governatore : Dott. Andrea Zecchini e Dott. Alessandro Alboni; Prof. Franchino Falsetti, Presidente Rotary Club Galvani; Prof.ssa Fiorella Sgallari, Presidente del Rotary Club Valle del Samoggia ed il Dott. Atos Cavazza, Presidente del Rotary Club Valle del Savena .

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE: PARLIAMO DI NOI: "CHI È IL FUNZIONARIO DI POLIZIA"

Relazione della Dott.ssa Patrizia Conti

Presenze del Club R.C. Valle del Savena: 23

Soci del Club: 20

Soci Onorari: 1

Ospiti dei Soci: 2 La Prof.ssa Letizia Massacci ospite del Socio Albertazzi e il marito della Socia Zanotti, Stefano Scazzieri.

La nostra Socia Patrizia Conti, Dirigente del Commissariato Bolognese Due Torri San Francesco ha tenuto una brillante relazione.



Nell'immaginario collettivo il Funzionario di Polizia è l'investigatore, il Commissario Maigret di tanti anni fa, il Commissario Montalbano di oggi. In realtà la sua figura è ben più complessa e variegata. La sua peculiarità primaria, peraltro, non consiste affatto nell'attività investigativa, sebbene anche questa rientri nella sua professionalità. Infatti, il quid pluris caratterizzante il Funzionario di Polizia, sia esso un dirigente o soltanto un direttivo (commissario o vice questore aggiunto) consiste nell'essere ufficiale di pubblica sicurezza, titolarità questa che, invero, è esclusivamente sua nell'ambito della Polizia di Stato quando, al contrario, ufficiali di Polizia Giudiziaria sono pure gli appartenenti alla Polizia di Stato di grado inferiore (ispettori e sovrintendenti); nonché gli ufficiali di altre forze dell'ordine (ad es. Carabinieri e della Guardi

di Finanza) non hanno da parte loro, la peculiarità di essere la longa manus del Questore, Autorità di Pubblica Sicurezza.

Peculiarità questa molto significativa che segna decisamente il ruolo del Funzionario all'interno delle forze dell'ordine. Questi, infatti si eleva rispetto agli altri Ufficiali in virtù del fatto che nei servizi di ordine pubblico può disporre funzionalmente anche di personale non appartenente alla propria amministrazione.



Sostanzialmente l'Ufficiale di P.S. svolge questo tipo di servizio ricoprendo il ruolo di responsabile dell'operato esecutivo oltre che dei contingenti della Polizia di Stato, anche dei Carabinieri e degli operatori della Guardia di Finanza. Si tratta di una superiorità di tipo funzionale al di fuori delle gerarchie formali.

Chiarito questo primo essenziale punto giova aggiungere che il Funzionario, qualora diriga un Commissariato dalla competenza territoriale esterna a quella della città capoluogo di provincia, assume per il Questore, la qualifica di Autorità di Pubblica Sicurezza, la cui titolarità in Provincia, negli altri casi, cioè se si tratta di Comuni che non sono capoluogo di Provincia e che non ospitano la sede di un Commissariato di P.S. è propria dei Sindaci.

Il Funzionario di Polizia dunque è un laureato in giurisprudenza o in scienze politiche che, a seguito di un concorso pubblico interno o esterno, accede ai ruoli direttivi della Polizia di Stato nell'ambito dell'Amministrazione della P.S., frequentando un corso di formazione, oggi di due anni e in passato di nove mesi, presso l'Istituto Superiore di Polizia a Roma, comprensivo di addestramenti pratici ad Abbasanta, ove si apprendono tecniche di tiro ed operative, per prendere poi servizio in una delle Questure d'Italia o presso il Dipartimento, o in una specialità che sia la Polizia Stradale o la Polfer o la Polaria o la Polizia delle Comunicazioni.

La figura del Funzionario di Polizia è composita forse anche per la sua origine. Prima della riforma dell'81 era una figura sdoppiata. Da un lato gli Ufficiali del Corpo delle guardie di P.S., provenienti dal contesto militare, gestivano il personale (la gestione dei servizi, la formazione, l'aggiornamento, il benessere, la disciplina, l'addestramento formale) e la logistica. Dall'altro i Funzionari, laureati provenienti dalla vita civile, si occupavano dell'attività d'ufficio ed investigativa, nonché dell'ordine pubblico. Avevano ruoli nettamente distinti ed erano in competizione fra loro. Infatti, alla riforma si giunse proprio per via del malcontento esistente soprattutto all'interno della categoria degli Ufficiali i quali facevano riferimento al codice penale militare con tutto quanto ne consegue. Mentre i Funzionari non rappresentavano affatto l'aspetto sgradevole dell'Amministrazione non dovendo gestire il personale quindi nemmeno gli aspetti disciplinari, gli Ufficiali, i quali peraltro portavano la divisa, facevano il c.d. lavoro sporco e risultavano i più invisibili anche all'interno della struttura né avevano accesso alla parte ritenuta più nobile della professione, la polizia giudiziaria.

Effettuavano l'addestramento del personale ed applicavano controlli e provvedimenti disciplinari. Grande rilievo avevano nella gestione dei reparti adibiti all'ordine pubblico, un tempo denominati "celere" ed oggi "reparti mobili", che hanno sempre curato

con maggiore rigore l'aspetto formale e l'organizzazione ispirata ai criteri

dell'Esercito trattandosi di reparti maggiormente inquadrati anche nell'impiego.

Nei servizi di ordine pubblico, ancora una volta, pur occupandosi della disponibilità e dell'inquadramento del personale, non lo gestivano e non prendevano parte alle decisioni operative poiché a dirigere il servizio era solamente il Funzionario di P.S.. Quest'ultimo peraltro aveva una mentalità lontana da quella militare dell'Ufficiale che veniva reclutato dall'ambiente dell'Esercito, poiché dall'Accademia del Corpo delle guardie di P.S. istituita nel 1964 e non era laureato, mentre il Funzionario era necessariamente un laureato in Giurisprudenza o Scienze Politiche che, proveniente dalla vita civile, vincitore di concorso, aveva frequentato un corso di formazione presso l'Istituto superiore di Polizia, prima di entrare effettivamente nei ruoli.

Fino alla riforma dell'81 dunque, ai vertici dell'Amministrazione della P.S. avevano da un lato gli Ufficiali e dall'altro i Funzionari/Dirigenti. Una figura in posizione di terzietà era quella dei Prefetti di estrazione civile come i Funzionari ma dalla valenza prettamente politica e non tecnica. Le scelte riguardanti le problematiche di ordine pubblico e di pubblica sicurezza erano spesso in capo ai Prefetti, sebbene la realizzazione operativa delle stesse fosse affidata ai questori, tramite l'operato dei suoi Funzionari che attuavano le direttive superiormente impartite.

Quando sussisteva il dualismo Funzionari/Ufficiali, accanto a queste figure non c'erano ancora Funzionari donna pur esistendo il Corpo della Polizia Femminile che era relegato ad un ruolo marginale di assistenti sociali inserite in occasione della introduzione della Legge Merlin (1958): la legge che abolì le case di tolleranza prevede infatti "un corpo speciale femminile che gradualmente ed entro i limiti consentiti avrebbe sostituito la Polizia nelle funzioni inerenti ai servizi del buon costume e della prevenzione della delinquenza minorile e della prostituzione". Fu una vera e propria scelta discriminatoria che si rivelò peraltro alquanto inutile. Solo con la riforma degli anni '80 le donne poterono accedere ai concorsi per laureati. E questo spiega come mai solo attualmente si cominciano ad avere figure femminili ai vertici della scala gerarchica dell'Amministrazione.

Ferma restando la carriera prefettizia, solo dopo il 1981 si realizzò l'unificazione del ruolo Funzionari/Ufficiali, in concomitanza con la "smilitarizzazione" del personale. Tale riforma che vide anche l'introduzione del "Funzionario medico" (unico nella Polizia di Stato a potere svolgere anche la professione privata), privilegiò gli Ufficiali che, pur non essendo necessariamente laureati, assunsero al ruolo di Funzionari la cui categoria, da un lato svilita dal punto di vista del prestigio, fu peraltro subito gravata dell'onere della gestione del personale, cosa che tolse quella sorta di serenità che era propria del loro organizzare i servizi presso gli uffici operativi – investigative e amministrativi.

Nonostante l'unificazione delle due figure quella del Funzionario e quella dell'Ufficiale, per diversi anni fu mantenuto un doppio accesso per i ruoli direttivi, quello dell'Accademia di Polizia e quello del concorso esterno per laureati. In entrambi i casi il Direttivo avrebbe dovuto seguire un corso di diversi mesi (nove), che oggi è diventato di due anni. La stranezza consiste nel fatto che nel primo caso il diplomato entrato in Accademia avrebbe potuto frequentare l'Università pur avendo già garantita la propria formazione come Funzionario per poi essere inserito, dopo i quattro anni, laureatosi o meno nel ruolo dei Funzionari. Finalmente da alcuni anni a questa parte, l'accesso tramite l'Accademia è stato abolito. Ora il Funzionario deve laurearsi per poi fare il concorso quindi accedere alla frequentazione del corso biennale di formazione.

Come affermato ultimamente lo scrittore Andrea Camilleri, è difficile trovare una definizione esaustiva di Funzionario di Polizia perché si tratta di una professione dalle mille facce, forse come quella del medico, che può essere il medico di famiglia, il chirurgo, il pediatra, lo specialista nei più svariati settori. Così il Funzionario di Polizia, a seconda del percorso di carriera che più o meno inconsapevolmente intraprende, può formarsi come Funzionario di Questura o di Specialità, di Ufficio burocratico-amministrativo o di settore investigativo e così via. Fra il Funzionario che si occupa di polizia scientifica, quindi della ricerca e dell'esame delle fonti di prova, e il Funzionario di reparto mobile che si occupa dell'organizzazione dei reparti inquadrati da mettere a disposizione dei Dirigenti dei servizi di O.P. di volta in volta individuate dai Questori, la differenza è abissale. Per non parlare del funzionario della Stradale che, sempre in divisa,

conosce a menadito le regole del codice della strada ma non affronta mai problematiche sociali e non si interessa della reazione delle masse in contesti di piazza.

Dunque i Funzionari di Polizia iniziano il percorso di carriera come quadri (come Commissari) e svolgono le attività più varie. In genere nell'ambito di una Questura il Funzionario addetto può essere responsabile di settori di una Divisione (divisione anticrimine, squadra mobile, Digos, divisione amministrativa e sociale e dell'immigrazione, ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, ufficio di gabinetto e ufficio del personale...) o di un Commissariato, diretti da un Primo dirigente o in alcuni casi, da un Direttivo apicale (un vice Questore aggiunto anziano). Incidenter si dica che, a seconda dell'importanza della Questura, gli Uffici che la compongono possono essere diretti da un Funzionario o da un Dirigente. Tornando allo svilupparsi alla carriera dei Funzionari, il Commissario divenuto Vice Questore aggiunto può essere valutato e scrutinato per divenire così Dirigente. La carriera di un Funzionario può avere diverse direzioni spesso determinate dalla caratteristica del primo incarico sebbene non sia possibile che un Funzionario, per caso o per volontà, cerchi di modificare il percorso con inattesi cambiamenti di settore.

Dunque è evidente quanto sia variegato il percorso di ogni Funzionario se si aggiunge poi che, durante la carriera, sono ipotizzabili anche parentesi eccezionali come, per esempio, quelle legate ad incarichi nell'ambito degli Istituti di istruzione o quelle all'estero come Funzionari di collegamento o quelle ministeriali presso qualche Direzione centrale per non parlare dell'esperienza presso Reparti mobili. Inoltre non si dimentichi che il Funzionario di Polizia spesso è chiamato ad interagire con gli altri Enti e le Istituzioni, sia sul campo, sia come appartenente alle più disparate Commissioni. Il Funzionario aggiunge alla propria professionalità l'appartenenza ad un numero notevole di Commissioni che vedono la partecipazione di diversi Enti e forze di Polizia (la C.p.v.p.s, la C.t.p.m.e., la Commissione gas tossici, la Commissione Asili Politici...) nonché la composizione dei privati dissidi prevista dal T.U.L.P.S. per le sole ipotesi in cui il contrasto fra cittadini non degeneri in comportamenti che configurino reati. Si può dire che quella del Funzionario di Polizia si tratti di una professione a dir poco varia (che si sta specializzando negli ultimi anni, per es. il Funzionario della Polizia delle comunicazioni sta diventando particolarmente ferrato nel settore informatico) che gli permette di venire a contatto con le realtà più varie sia nell'ambito dello specifico settore al quale è assegnato di caso in caso, sia e soprattutto in occasione di servizi di ordine pubblico....

Quella dell'ordine pubblico è l'esperienza più importante del Funzionario di Polizia perché lo vede protagonista, sebbene esecutore di input del Questore, del Comitato di ordine e sicurezza pubblica, quindi del Prefetto; sul campo il Dirigente del servizio, sebbene limitato da necessari protocolli operativi e dalla mission, è comunque dominus con la responsabilità in prima persona che gli viene conseguentemente riservata. In altri settori invece, per esempio nella polizia giudiziaria, interagisce con il pubblico ministero e con altri uffici di P.G. che lavorano con lui. La responsabilità dell'ordine pubblico è sicuramente peculiare per la diversità di ogni servizio che si affronta: ogni servizio è sui generis e comporta una duttilità e una compostezza emotiva non comuni. La capacità di adattamento alle situazioni alle situazioni più disparate e imprevedibili, la capacità di adattamento anche ai luoghi spesso non conosciuti a priori ed agli operatori messi a disposizione per l'evento molto di frequente diversificati di volta in volta. L'ordine pubblico è il servizio più insidioso perché se si conclude senza problemi il risultato non sembra avere rilevanza e, invece, quando qualche inconveniente accade, la responsabilità, almeno nell'immediatezza e nel sentire comune amplificato dagli organi di stampa, ricade inevitabilmente sul Dirigente del servizio, nonostante successivamente un'analisi delle fasi di svolgimento degli eventi, possa fare emergere delle concause che inevitabilmente hanno determinato certi risultati.

Di esempi se ne potrebbero fare tanti, nel vissuto di ogni Funzionario gli aneddoti si sprecano, ma rappresentano anche il fascino di una professione magari rischiosa, magari non adeguatamente retribuita, magari non sempre compresa, ma certamente non scontata. La serata si è conclusa con l'illustrazione da parte della Dott.ssa Patrizi Conti del suo percorso di carriera e con applausi dei Soci per l'interessantissima relazione.

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE: VISITA DEL GOVERNATORE DOTT. GIUSEPPE CASTAGNOLI

Presenze del Club R.C. Valle del Savena: 56
Soci del Club: 33 (pari al 79% dei Soci).
Soci Onorari: 2
Ospiti dei Soci: 6
Ospiti del Club: 15



In apertura della conviviale, il Presidente del Club Atos Cavazza ha salutato il Governatore Dott. Giuseppe Castagnoli e la Signora Alessandra e le Autorità Rotariane intervenute. Le Autorità Rotariane presenti:

il Past Governatore Prof. Gianluigi Quaglio

il Past Governatore Prof. Italo Minguzzi

il Segretario Distrettuale Dr. Paolo Malpezzi

il Prefetto Distrettuale Prof. Lucio Montone

L'Assistente del Governatore Arch. Andrea Zecchini

I soci Onorari del Club presenti:

Prof. Leonardo Giardina e gentile Signora Anna

Maestro Leone Magiera e gentile Signora Dott.ssa Lidia La Marca

Il Presidente ha poi proseguito:

“La visita del Governatore è uno dei momenti più significativi della vita del Club. In questa occasione, la maggiore Autorità Rotariana del Distretto viene a rendersi conto di persona delle attività del Club, ed accogliamo con piacere i suggerimenti utili alla realizzazione dei programmi da noi stabiliti. Mi preme sottolineare il sentimento personale di stima al Governatore per la chiarezza e la determinazione nel tracciare le linee guida del suo programma. A nome di tutti i Soci e Dirigenti del Club, caro Giuseppe, metteremo tutto il nostro impegno e la nostra dedizione affinché nell'anno rotariano in corso si possano

raggiungere tutti i traguardi ambiziosi indicati da Te e dal Presidente Internazionale Ron D. Burton. Infine, ma non per importanza, un saluto affettuoso ai nostri Rotaractiani che con la loro giovane età ci stanno trasmettendo idee ed entusiasmo. Siete il nostro futuro sia nel Rotary che nella vita civile, giovani che si distinguono e che dedicano parte del loro tempo libero in attività di volontariato e di sostegno conducendo una vita rivolta a principi fondamentali che regolano la vita di tutti noi. Come avevo indicato nel discorso programmatico, l'anno rotariano 2013/2014 sarà la prosecuzione della storia di questo club, e la mia attenzione sarà rivolta a seguire e sviluppare le linee già tracciate da coloro che mi hanno preceduto, concentrando gli sforzi nell'ambito della solidarietà, non solo internazionale, ma anche sul territorio che presidiamo, abbinando l'attività di service ad una maggiore visibilità del Club stesso.

Sosteniamo la Fondazione Rotary e la polio plus, partecipiamo al service Felsineo per l'installazione di defibrillatori sul territorio, aderiamo ad un progetto Distrettuale per un service per le scuole nelle aree terremotate dell'Emilia (in corso di definizione), il Club ha aderito al concerto di beneficenza nella celebrazione dell'anniversario dell'ANT, partecipiamo al Global Grant Progetto la lucciola di Ravarino per la ricostruzione di un edificio volto ad attività lavorative per disabili.

Un altro service è quello relativo al progetto attività espressive di Pianoro (arteterapia per bambini con problemi psicologici), sosteniamo le attività di Padre Querzani, Cefa Less in more per stampelle per disabili in Tanzania, 4 borse di studio per studenti più meritevoli del Liceo Scientifico E.Fermi (sede distaccata di Rastignano); un contributo lo destineremo ad un global grant di cui è capofila il R.C Valle del Samoggia per Pande un piccolo villaggio in Tanzania, i cui abitanti hanno aspettative di vita che non superano i 49 anni. E' in fase di definizione un progetto che si realizzerà con il contributo dei ragazzi del Rotaract per distribuire pacchi di prodotti alimentari a famiglie bisognose dell'area pianorese (in concomitanza del Santo Natale, in collaborazione con le Associazioni locali).

Non ultimo, ci impegneremo a raccogliere fondi durante la cena di Natale per Enrica Chili di Pianoro e al suo tragico caso che oggi, a soli 27 anni la vede paralizzata, orfana, senza mezzi economici e cure adeguate "Enrica una vita spezzata da una firma". Altre risorse saranno destinate ai progetti della Commissione Distrettuale Fame e salute di cui è presidente il nostro caro Socio Onorario Nardo Giardina. Mi sembra tuttavia necessario sottolineare che vista la caratteristica del nostro Club, di medie dimensioni, i service realizzati o in corso di realizzazione non sono per cifre importanti, ma allo stesso tempo questi service sono importanti per noi e credo per chi li riceverà. Il nostro Club continuerà nell'impegno di identificare i bisogni e i modi migliori per servire il prossimo."



Citando Paul Harris :

Al di sotto delle opere buone del Rotary c'è un potere invisibile: il potere della buona volontà ed è proprio in virtù di questa buona volontà che il Rotary esiste."



Successivamente ha preso la parola il Governatore, illustrando i progetti del Distretto e congratulandosi con i Soci per le numerose attività realizzate o in corso di realizzazione nell'annata Rotariana. Si è proceduto anche alla nomina del nuovo Socio Amedeo Marozzi, "spillato" dal Governatore.



In conclusione della serata, il Presidente Atos Cavazza ha consegnato al Governatore, a nome del Club una quota a un "fondo per le emergenze" con il quale il Distretto potrà far fronte in maniera immediata ad interventi di solidarietà e di impegno Rotariano. Successivamente si è proceduto allo scambio di doni e la serata si è conclusa con grande entusiasmo da parte dei presenti.

SABATO 23 NOVEMBRE: "CONSEGNA DI 10 APPARECCHI DEFIBRILLATORI"

I Club Rotary del gruppo Felsineo: Bologna Ovest G. Marconi, Bologna Nord, Bologna Sud, Bologna Valle dell'Idice, Bologna Carducci, Bologna Valle del Savena, Bologna Valle del Samoggia e Bologna Galvani in collaborazione con Federfarma di Bologna e con il patrocinio del quartiere Santo Stefano hanno promosso una manifestazione pubblica, presso la sala Biagi, per la consegna di 10 apparecchi "defibrillatori", che saranno collocati presso le farmacie della città di Bologna o posti in alcuni centri commerciali presenti nell'area bolognese e zone limitrofe. Questo importante Service si colloca tra le iniziative rivolte a tutelare la salute dei cittadini ed a garantire strumenti di immediato intervento come i defibrillatori semiautomatici esterni "DAE".

Per il Club Bologna Valle del Savena hanno partecipato Atos Cavazza, Cesare Tesori e Giancarlo Carini.



Le Farmacie dotate di defibrillatore semiautomatico (DAE): i club Rotary di Bologna uniti per salvare la vita.

La morte improvvisa secondaria ad arresto cardio circolatorio è un evento frequente nella popolazione generale (1/1000 persone per anno). Avviene prevalentemente al domicilio (70%) ma anche nei luoghi pubblici e sportivi. Anche se l'infarto miocardico ne è la causa più frequente si conoscono altre cause legate a patologie meno note e spesso di non facile diagnosi.

Il cuore è la nostra pompa che proietta in circolo ogni minuto a riposo almeno 5 litri di sangue che fa ossigenare nei polmoni. Tali litri si possono triplicare durante attività fisica massimale che richiede una ossigenazione adeguata allo sforzo stesso. Per fare sì che ciò accada è necessario che la efficienza contrattile della muscolatura cardiaca sia ottimale, che la circolazione delle arterie coronarie, che nutrono il muscolo cardiaco, non abbia ostacoli significativi (stenosi) e che il sistema che regola l'attività elettrica del cuore sia integro e normo funzionante. Questi 3 elementi sono interdipendenti e tutti e 3 sono essenziali per il normale funzionamento cardiocircolatorio a riposo e durante sforzo. Molte patologie, specie del sistema elettrico del cuore sono subdole e difficilmente diagnosticabili da non esperti, altre sono acquisite e quindi possono comparire o manifestarsi anche dopo un controllo medico che aveva dato esiti di normalità. Questo ci dice che purtroppo non è a tutt'oggi pensabile si possano prevedere tutti i casi di possibili morte improvvise e prevenirle.

Cosa si può e si deve fare allora?

L'arresto cardiaco improvviso è secondario in più dell' 80% dei casi a fibrillazione ventricolare, cioè una aritmia del cuore che lo attiva elettricamente ad elevatissima frequenza senza che la pompa possa contrarsi; la conseguenza è che il circolo di sangue si ferma all'improvviso perdendosi così l'ossigenazione vitale di tutti i nostri organi . E' per questo che la persona colpita cade a terra inanimata. Questo evento accade qualunque sia il motivo cardiaco che possa essersi verificato: sia che la causa derivi dal muscolo cardiaco che dalle coronarie, che dal sistema elettrico. L'evento terminale che produce l'arresto è quindi la fibrillazione ventricolare nella stragrande maggioranza dei casi. Ciò è noto in campo medico da almeno 50 anni e le Unità Coronariche sono nate e cresciute all'inizio proprio col l'intento di curare questa temuta complicanza dell'infarto miocardico (ma non solo) con la defibrillazione. Cioè con il pronto utilizzo di apparecchi che siano in grado di erogare, a comando, uno shock elettrico ad alta intensità sul torace del paziente colpito. Tale scarica produce un improvviso azzeramento dell'attività elettrica ripristinando la normale sequenza degli impulsi. Vi è quindi già da molti anni la conoscenza di come si possa efficacemente contrastare un arresto cardiaco: con il Defibrillatore. Le Unità coronariche con questo dispositivo, fin da subito, hanno ridotto la mortalità ospedaliera per infarto miocardico dal 25% al 12%. Con quei sistemi tuttavia fu chiaro fin da subito che il tempo intercorso fra la insorgenza dell'arresto e l'erogazione della scarica elettrica era fondamentale per la sopravvivenza. Ogni minuto che passa si perde il 10% di sopravvivenza. Arrivare quindi dopo 10 minuti vuol dire non avere più chance.

Il fatto che da più di 10 anni esistano i DAE in grado di fare la corretta diagnosi di fibrillazione ventricolare, senza l'aiuto di un medico e per essa omologati, ha portato alla possibilità di impiego anche da parte di persone che non siano necessariamente medici o infermieri. Se si deve defibrillare entro pochi minuti un paziente in arresto cardiaco per salvarlo bisogna avere l'apparecchio a disposizione entro uno spazio ristretto e avere qualcuno che semplicemente lo prenda, applichi i 2 elettrodi al torace (sotto la clavicola destra e sotto l'areola mammaria a sinistra), accenda, ascolti ciò che dice di fare eseguendo semplicemente i consigli che vengono forniti dall'apparecchio stesso.

Si capisce pertanto come in stato di necessità questo sia il sistema di facile e utile impiego e come chiunque ne conosca i principi (informazione corretta dei mass media) non solo possa ma debba prenderlo e applicarlo. Se si riesce a defibrillare entro pochi minuti (quindi prima che arrivi l'ambulanza del 118) vi sono alte probabilità di ripristinare la contrattilità e quindi la circolazione. La ventilazione non serve se non vi è circolazione. Il massaggio cardiaco, solo se ben eseguito (difficile da ritenere per un laico) può solo aiutare a prendere un po' di tempo finché non arriva il defibrillatore (si calcola che possa allungare la vita di 1-2 minuti massimo) sempre a patto che sia eseguito correttamente e senza rompere lo sterno.

Tutti possono invece usare il defibrillatore in stato di necessità per la legge internazionale del Buon Samaritano. La legge Italiana dal 2001 consente ai laici di utilizzare il DAE se ne conoscono il funzionamento.

La fibrillazione ventricolare poi non dura all'infinito ma non più di 7-8 minuti terminati i quali si trasforma in una linea piatta con un cuore che, a quel punto non risponde più agli stimoli. Né al massaggio, né alla defibrillazione né ad eventuale pace maker.

L'ambulanza, quando chiamata, impiega come minimo 10 minuti e pertanto un tempo troppo lungo per riprendere il paziente in tempo utile. A quel punto lo scenario non è più di fibrillazione ventricolare ma di un cuore fermo senza attività elettrica. Il defibrillatore non serve più: è troppo tardi. Chi crede pertanto di salvare pazienti colpiti da arresto cardiaco con il semplice massaggio cardiaco, senza impiegare tempestivamente il defibrillatore, è assolutamente lontano dalla soluzione del problema e lontano dal potere salvare pazienti.

Purtroppo in Italia malgrado questi defibrillatori siano presenti da più di 10 anni siamo lontani dall'aver una cultura assodata non solo a livello di mass media ma anche in campo sanitario. A Piacenza dove abbiamo fondato il Progetto Vita nel 1998 e dove vi sono ormai 400 defibrillatori nella città sono stati a tutt'oggi salvate 96 persone con arresto cardiaco da parte di persone laiche, utilizzando solo il defibrillatore entro 5 minuti e senza praticare ne ventilazione ne' massaggio cardiaco.

Il Progetto dei Rotary di Bologna che consentirà a 10 Farmacie di Bologna e provincie di avere al loro interno un DAE ha una duplice importanza:

1) diretta ed immediata in quanto qualora avvenisse un arresto cardiaco all'interno della farmacia (luogo molto frequentato anche da persone cardiopatiche) o nei luoghi limitrofi si potrà intervenire entro pochi minuti con l'apparecchio salvavita (ricordiamo che il tempo medio di arrivo dell'ambulanza 118 in città è difficilmente inferiore ai 10 minuti mentre in provincia è decisamente superiore).

2) indiretta, ma non meno importante, fungendo da cassa di risonanza e fornitore di cultura della defibrillazione precoce allo stesso modo come oggi si fa già per l'ipertensione arteriosa ad esempio. Le persone che entrano potranno imparare a riconoscere il defibrillatore, a cosa serve e come si applica. Ciò avverrà sia attraverso una cartellonistica appropriata e semplice posta sopra il DAE che con breve filmato che la persona potrà visionare (durata non più di 2 minuti) in attesa di essere servito al banco. Il Rotary con questa iniziativa si fa garante del concetto che con una corretta informazione alla popolazione si possono salvare molte vite umane: riconoscere il problema, sapere cosa fare tempestivamente, diffondere la conoscenza.

Progetto Rotary Farmacie.



LUNEDÌ 25 NOVEMBRE: "INVESTIMENTO NEL CAPITALE UMANO E SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE"

Lunedì: 25 novembre

Relazione del Prof. Angelo Paletta – Scuola di Economia, Management e Statistica dell'Università di Bologna.

Presenze del Club R.C. Valle del Savena: 20

Soci del Club: 18

Soci Onorari: 1

Rotariani in visita: 1 Dott.ssa Marzia Capuccini-R.C.Bologna Nord



Di seguito si riportano i titoli presenti nel curriculum vitae del Prof. Angelo Paletta

- Laurea in Economia e Commercio con lode - Università degli Studi di Bologna, anno: 1992
- Dottore Commercialista - Abilitazione conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna a.a. 1993/94
- Dottore di Ricerca in Economia Aziendale - Università degli Studi di Pisa, anno di conseguimento del titolo: 1997
- Professore Associato di Economia Aziendale – Alma Mater Studiorum Università di Bologna, dal 2004
- Presidente di EGAM "*Centre of International Studies on Educational Governance Accountability & Management*" (EGAM), centro di ricerca istituito da Fondazione Alma Mater (Università di Bologna) e *European Association for Education Law and Policy*, con la partecipazione del *Commonwealth Council for Educational Administration and Management* anno: dal 2004
- Membro di Nucleo di Valutazione interna Università - Università degli Studi di Parma, dal 1997 al 2000
- Spin-off Accademico - Vincitore di agevolazioni SPINNER, Consorzio Fondazione Alma Mater, Aster e Sviluppo Italia, per il finanziamento di idee innovative per la creazione d'impresa. Anni 2005-2006
- Membro del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per la Scolarità Provincia di Bologna Assessorato alle politiche scolastiche, formative e dell'orientamento, dall'anno 2006
- Direttore del Master II livello in "Management e Leadership delle Istituzioni Educative", Facoltà di Economia di Bologna, in titolo congiunto con Università di Napoli Federico II; Università degli Studi di Padova, Università

Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Università degli Studi di Udine, anni accademici: 2007/2008; 2008/2009; 2009/2010.

- Collaboratore Scientifico INVALSI - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione, Ministero dell'Istruzione, con l'incarico di predisposizione del Questionario di valutazione delle scuole (2006-2007) e di definizione del progetto di valutazione dei dirigenti scolastici (2008-2009)
- Consulente Scientifico ANSAS – INDIRE, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, Coordinatore dell'area "Managerialità e sviluppo organizzativo" anno: settembre 2008/marzo 2009
- Presidente e membro di Commissione per l'Esame di Stato di Dottore Commercialista ed esperto contabile. Alma Mater Studiorum - Università di Bologna anni: 2008, 2009, 2010.
- Responsabile scientifico dell'Accordo di collaborazione tra Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Commissione Europea - Joint Research Centre (JRC) - Institute for the Protection and the Security of the Citizen (IPSC) di Ispira (VA), per la definizione di azioni di supporto alle politiche della Commissione Europea nel campo delle scienze aziendali, economiche, finanziarie, statistiche e sociali. Dal 2008
- Consulente Tecnico d'Ufficio incaricato da Tribunale di Rimini, Tribunale di Bologna, Corte d'Appello di Bologna, Tribunale di Reggio Emilia, Tribunale di Ancona, Camera Arbitrale di Milano. Incarichi aventi ad oggetto vertenze societarie in materie amministrative, contabili e finanziarie. Custode giudiziario, amministratore giudiziario di società ex art. 2409 C.C., curatore speciale, tutore giudiziario, anni: dal 2005 ad oggi
- Responsabile del programma Erasmus Placement, Scuola di Economia, Management e Statistica, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, dall'anno accademico 2011/2012 ad oggi.
- Direttore del corso di Alta formazione in "Direzione strategica delle aziende di servizi alla persona" Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Facoltà di Economia, in collaborazione con ANSDIPP, a.a. 2009/2010; 2010/2011; 2012/2013
- Direttore del corso di Alta formazione in "*Fleet and mobility manager*" Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Facoltà di Economia in collaborazione con Econometrica e AIAGA, a.a. 2012/2013; 2013/2014.
- Membro del Comitato Tecnico scientifico "Valutazione delle scuole e dei dirigenti scolastici" (VALES) Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Istituto Nazionale per la valutazione del sistema di istruzione anno: 2012/2013
- Membro del Comitato Tecnico Scientifico (CTS) di ANSDIPP - Associazione dei manager del sociale e del socio sanitario anno: dal 2012
- Membro del Comitato Tecnico Scientifico "Coordinamento e guida dei programmi di formazione dei dirigenti scolastici " Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca, Dipartimento per l'Istruzione, Direzione generale per il personale scolastico anno: 2012/2013
- Membro del gruppo di studio costituito dall'Associazione G.B.S. avente ad oggetto la definizione delle linee guida per la rendicontazione sociale nelle scuole anno: dal 2012
- Membro del Comitato Scientifico di IPRASE - Istituto per la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione educativa, Provincia Autonoma di Trento, anno: 2013
- Membro del gruppo di lavoro paritetico costituito da INDIRE su "Supporto dei piani di miglioramento e sviluppo della qualità delle scuole, nell'ambito del progetto VSQ", da novembre 2013.
- Membro del Comitato Scientifico di COLAP, Coordinamento Libere Associazioni Professionali, da novembre 2013.

Nel corso della serata il Prof. Paletta ha svolto la propria relazione sui seguenti punti:

- La mancanza di competenze può essere considerata una causa della crisi attuale del nostro sistema economico e produttivo e un fattore inibitore della crescita? Che cosa sappiamo in particolare sulle competenze manageriali in Italia?
- La crisi rappresenterà uno stimolo per l'acquisizione di nuove competenze e di stili manageriali. Quali sono le sfide di cambiamento per la classe dirigente in Italia alla luce del cambiamento strutturale nella competizione internazionale?
- Da dove vengono le competenze? Il ruolo dei sistemi formali di istruzione (Scuola e Università).



Nel corso della conviviale il Prof. Paletta ha illustrato brillantemente con l'utilizzo di proprie elaborazioni i temi oggetto dell'incontro ed ha suscitato molte domande da parte de



ROTARY CLUB BOLOGNA - VALLE del SAVENA - DISTRETTO 2072
CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO 2013 – 2014

Presidente: **ATOS CAVAZZA**
Vice Presidente: **MARIA BEATRICE BAGNOLI**
Presidente uscente 2012/13: **MARIA STELLA LELLI**
Presidente eletto 2014/15: **ANTONIO FRATICELLI**
Segretario: **CLAUDIO ZARDI**
Tesoriere: **CARLA OSTAN**
Prefetto: **CESARE BORSARI**
Consiglieri: **GIANLUIGI ALBERTAZZI, GIORDANO BIANCONI, ALESSANDRA ZANOTTI**
Istruttore del Club: **PIERO PRESEMPI**

COMMISSIONI ANNO 2013 – 2014

COMMISSIONE EFFETTIVO

Presidente: **LUCA SIFO**

Consiglieri:
GIORDANO BIANCONI
MARCO FONTANA

Consiglieri:
MARIO FRANCA
ALBERTO GRASSIGLI

COMMISSIONE FONDAZIONE ROTARY E SERVICES

Presidente: **CESARE TESTORI**

Consiglieri:
GIANLUIGI ALBERTAZZI
SAVERIO LUPPINO

Consiglieri:
ANNA MARIA QUAGLIO
GIANFRANCO TOMASSOLI

COMMISSIONE PROGETTI di AZIONE

Presidente: **FABIO FAVA**

Consiglieri:
GIULIO CARAMASCHI
LUISA REGNOLI

Consiglieri:
CRISTINA SAGUATTI
PIER PAOLO TROCCELI

COMMISSIONE PUBBLICHE RELAZIONI del CLUB

Presidente: **FLAVIA CIACCI**

Consiglieri:
GIANCARLO CARINI
GINEVRA CAVINA BOARI

Consiglieri:
SABRINA NERI
ALESSANDRO MANCINI

COMMISSIONE AMMINISTRAZIONE del CLUB

Vi fanno parte il Segretario, il Tesoriere e il Prefetto

Presidente: **GIANLUIGI ALBERTAZZI**

Consiglieri:
PASQUALE CARMENTANO
PIERO PRESEMPI

Consiglieri:
PIERO SANTORO
PIER PAOLO TROCCELI
ALESSANDRA ZANOTTI

RAPPRESENTANTE DEL CLUB NELLA COMMISSIONE FELSINEA PUBBLICHE RELAZIONI E DISPONIBILITA' AD OPERARE NELL'AMBITO DEGLI ORGANI DISTRETTUALI IN RAPPRESENTANZA DEL CLUB

MARIA BEATRICE BAGNOLI

RAPPRESENTANTI DEL CLUB NELLA COMMISSIONE FELSINEA RAPPORTI CON LE SCUOLE

LUISA REGNOLI – ATOS CAVAZZA